

Ravidà: «C'è un equivoco sul debito pro capite»

L'assessore al Bilancio spiega: sommato il passivo patrimoniale senza includere l'attivo equivalente

Le statistiche diffuse dalla Fondazione Civicum mettono in evidenza un dato all'apparenza preoccupante per il Comune di Trieste: nel 2007 sono stati 3.922 gli euro di debito pro capite. Una cifra cospicua, superata solo da quelle legate alle città di Torino e Milano. Un riscontro quanto meno curioso per quello che è riconosciuto da tempo come uno dei comuni più virtuosi d'Italia.

A dare una lettura tecnica della situazione è l'assessore comunale alle Risorse economiche e finanziarie, Giovanni Battista Ravidà: «All'interno delle voci prese in considerazione, è stata sommata all'indebitamento, pari per il 2007 a 219 milioni di euro, la posta rettificativa dell'attivo patrimoniale riguardante la valorizzazione degli archivi storici e dei musei. Si tratta di un elemento del passivo che compensa i 490 milioni di euro facenti parte dell'attivo patrimoniale». Insomma, una sorta di azzeramento tra le due diverse parti del bilancio. Nell'ambito della ricerca, evidentemente, quella relativa alle passività è stata presa in considerazione singolarmente, generando così un incremento del valore assoluto del debito. E con esso, di quello suddiviso per il numero di abitanti. Questa, sostanzialmente, la spiegazione di Ravidà. Che aggiunge ancora come «ogni comune abbia le sue specificità», non nascondendo i suoi dubbi sull'analisi:

«In ogni caso, valutazioni e pagelle sull'amministrazione le possono fare davvero solo i cittadini».

Quanto all'aumento di oltre il 30 per cento della spesa complessiva dal 2006 al 2007, Ravidà osserva: «Sono perplesso perché sono state sommate le spese correnti con quelle in conto capitale. E un po' come conteggiare mele e cavoli assieme. L'aumento da un anno all'altro delle spese correnti è fisiologico e nel 2007



Giovanni Battista Ravidà

si è attestato al 5,70 per cento. Per quelle in conto capitale, nello stesso anno, c'è stato un salto notevole a causa dell'insediamento, nel capitolo delle opere pubbliche, dei lavori per la realizzazione della Grande viabilità triestina. Soldi che, peraltro, ci sono stati trasferiti dalla Regione. E, comunque - conclude Ravidà -, in questo caso si parla di investimenti di lungo periodo». (m.u.)

